

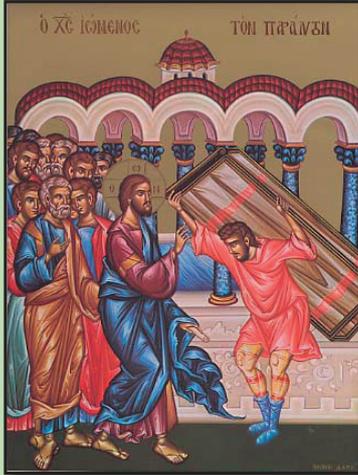


Eparchia di Lungro
“Verso il 1° centenario”

1919 **100** 2019

E DIELA - H KYPIAKH
LA DOMENICA
22 APRILE 2018

Domenica IV di Pasqua: del Paralitico.
San Teodoro Siceota. Tono III. Eothinon V.
Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.



CATECHESI MISTAGOGICA

Questa domenica siamo davanti ad un miracolo. L'evangelista lega strettamente la scena al luogo in cui avvenne. Descrive il luogo come indice della realtà di quello che avviene. L'archeologia ha dimostrato che la sua informazione era esatta; ha scoperto, infatti, quella piscina a nord-est di Gerusalemme.

Fra gl'infermi che attendevano il movimento dell'acqua, uno si distingueva in modo particolare: attendeva il suo momento buono da 38 anni. Da sempre si è speculato sul significato di questi 38 anni. Probabilmente abbiamo qui un'allusione ai 38 anni di peregrinazione del popolo di Dio nel deserto, 38 anni che furono aggiunti come castigo ulteriore ai due che il popolo d'Israele aveva già trascorso peregrinando nel deserto (*Deuteronomio 2, 14*), in attesa

che scomparissero tutti gli uomini di quella generazione. Il paralitico della piscina sarebbe il simbolo del popolo d'Israele che, dopo la sua lunga peregrinazione, avrebbe trovato in Gesù il suo Salvatore che lo avrebbe introdotto nella terra promessa. Come rimarcano i Padri, la piscina, la guarigione, la rinascita, rimandano direttamente al simbolismo battesimale.

La guarigione operata da Gesù la possiamo leggere nella nostra vita. La conseguenza del peccato è in fondo una paralisi spirituale.

L'uomo, membro del corpo mistico di Gesù, ha perso la comunicazione col capo, con la testa. Non sente più il rimorso, rimane indifferente alle parole del vangelo, non sopporta il peso dei comandamenti di Dio. Secondo San Tomaso D'Aquino, la devozione è “propensione ad ogni bene”.

L'uomo empio è paralizzato per il bene. Potrebbe fare ma non fa, potrebbe pregare ma la voce non esce, potrebbe sentire ma ha il cuore di pietra. Spiritualmente è un uomo che non sta in piedi, e la sua vita è solo esteriore. Le guarigioni operate dal Signore sono meravigliose: istantanee e complete. Sono miracoli che si ripetono in senso spirituale continuamente nella Chiesa.

La riconciliazione con Dio rimette in piedi colui che era paralizzato, la confessione gli dà la grazia di poter usare di nuovo le proprie facoltà per il bene e per le opere di carità. Talvolta questa guarigione ha il carattere di una lenta evoluzione morale, ma può essere anche subitanea, una conversione che suscita meraviglia.

Nelle vite dei santi si raccontano tante di queste conversioni, presentate come miracoli della grazia di Dio. Il peccatore Agostino diventa Santo. Un selvaggio guerriero di Kiev diventa San Vladimiro. Un omicida come San Sigismondo diventa un penitente esemplare. Essi spiritualmente, come il paralitico di questa domenica, si sono rialzati in piedi, mettendosi a lodare Dio.

Grande Dossologia e 'Simeron sotiria'.

Dopo l' “Evloghimèni i Vasilìa...” , si canta tre volte:

**Christòs anèsti ek nekròn, *
thanàto thanàton patìsas, * kè tìs en
tìs mnìmasi * zòin charisàmenos.**

**Krishti u ngjall nga të vdekurit, * me
vdekjen shkeli vdekjen * edhe atyre që
ishin ndër varret jetën i dha. (H.L.,ff.5-6)**

**Cristo è risorto dai morti, con la morte
ha sconfitto la morte, e a coloro che
giacevano nei sepolcri ha dato la vita.**

1^a ANTIFONA

Alalàxate tò Kirio pàsa i ghi.
Tès presvies tìs Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Thërritni Perëndisë, nga gjithë dheu.
Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar, shpëtona.

Applaudite a Dio, o abitanti della terra tutta.
Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^a ANTIFONA

O Theòs iktirise imàs, kè evloghìse imàs.
Sòson imàs, Iè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Perëndia na pastë lipisi e na bekoftë.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë. Alliluia.

Iddio abbia pietà di noi e ci benedica.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^a ANTIFONA

Anastito o Theòs, ke dhiaskorpisthìtosan i echthri aftù, kè fighètosan apò prosòpu aftù i misùndes aftòn.
Christòs anèsti...

Le të ngrëhet Perëndia, dhe le të shpërndahen armiqtë e tij; dhe le të ikin përpara atij ata që e duan lik.
Krishti u ngjall...

Sorga Dio, i suoi nemici siano dispersi e fuggano davanti a Lui quelli che lo odiano.
Cristo è risorto...

ISODHIKON

En Ekklisies evloghìte tòn Theòn, Kirion ek pigòn Israìl.
Sòson imàs, Iè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ndër mbledhjet beconi Perëndinë, Zotin nga burimet e Izraillit.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë. Alliluia.

Nelle Assemblee benedite Dio, il Signore della stirpe di Israele.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

TONO III
Effrenèstho tà urània, * agalliàstho tà epìghia, * òti epiìse kràtos * en vrachìoni aftù * o Kirios: epàtise * tò thanàto tòn thànaton; * protòtokos tòn nekròn eghèneto; * ek kilias Àdhu errisato imàs, * kè parèsche tò kòsmo * tò mèga èleos.

Le të dëfrejnë qielloret, * le të gëzojnë të dhëshmet, * sepse mërekul bëri * me krahun e tij Zoti, e shkeli vdekjen me vdekjen; * u bë i parëlindur i të vdekurvet; * nga gjiri i Pisës neve na shpëtoi, * edhe jetës i dha lipisinë e madhe. (H.L.,f.21)

Si rallegrino i cieli ed esulti la terra, perché il Signore ha operato potenza con il suo braccio: con la morte ha calpestato la morte; è divenuto primogenito dai morti; ci ha strappati dal ventre dell'Ade ed ha elargito al mondo la grande misericordia.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA) KONTAKION

TONO VIII
I kè en tàfo * katilthes, athànate, * allà tù Adhu * kathiles tìn dhìnamin; * kè anèstis os nikitis, * Christè o Theòs, * ghinexì Mirofòris * fthenxàmenos Chèrete, * kè tis sis Apostòlis * irinìn dhorùmenos, * o tis pesùsi * parèchon anàstasin.

Dhe ndëse zbritë ndë varr, o i pavdekshëm, * megjithatë ti dërmovë fuqinë e Adhit, * dhe u ngjalle si fitimtar, o Krisht Perëndi, * edhe gravet mirofore i thërrite: Ju falem! * Edhe paqen i dhe Apostulvet të tu, * Ti që të raturvet i jep të ngjallurit. (H.L.,f.6)

Sei disceso nella tomba, o Immortale, e all'incontro hai distrutto la potenza dell'inferno; e sei risorto qual vincitore, o Cristo Dio, esclamando alle donne che ti recavano aromi: Gioite! E hai concesso la pace ai tuoi Apostoli, Tu che dai ai peccatori la risurrezione.

APOSTOLOS (At 9, 32 - 42)

- Inneggiate al nostro Dio, inneggiate; inneggiate al nostro re, inneggiate. (Sal 46, 7)
- Popoli tutti, applaudite, acclamate a Dio con voce di gioia. (Sal 46, 2)

DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI

In quei giorni, avvenne che Pietro, mentre andava a far visita a tutti, si recò anche dai fedeli che abitavano a Lidda. Qui trovò un uomo di nome Enea, che da otto anni giaceva su una barella perché era paralitico. Pietro gli disse: «Enea, Gesù Cristo ti guarisce; alzati e rifatti il letto». E subito si alzò. Lo videro tutti gli abitanti di Lidda e del Saron e si convertirono al Signore. A Giaffa c'era una discepola chiamata Tabità – nome che significa Gazzella – la quale abbondava in opere buone e faceva molte elemosine. Proprio in quei giorni ella si ammalò e morì. La lavarono e la posero in una stanza al piano superiore. E, poiché Lidda era vicina a Giaffa, i discepoli, udito che Pietro si trovava là, gli mandarono due uomini a invitarlo: «Non indugiare, vieni da noi!». Pietro allora si alzò e andò con loro. Appena arrivato, lo condussero al piano superiore e gli si fecero incontro tutte le vedove in pianto, che gli mostravano le tuniche e i mantelli che Gazzella confezionava quando era fra loro. Pietro fece uscire tutti e si inginocchiò a pregare; poi, rivolto al corpo, disse: «Tabità, alzati!». Ed ella aprì gli occhi, vide Pietro e si mise a sedere. Egli le diede la mano e la fece alzare, poi chiamò i fedeli e le vedove e la presentò loro viva. La cosa fu risaputa in tutta Giaffa, e molti credettero nel Signore.

Alliluia (3 volte).

- In te mi rifugio, Signore, ch'io non resti confuso in eterno. Liberami per la tua giustizia e salvami. (Sal 70,1)

Alliluia (3 volte).

- Sii per me un Dio protettore, e baluardo inaccessibile ove pormi in salvo. (Sal 70,3)

Alliluia (3 volte).

VANGELO

(Gv 5, 1 -15)

In quel tempo, vi fu poi una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. V'è a Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, una piscina, chiamata in ebraico Betzaetà con cinque portici, sotto i quali giaceva un gran numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. Un angelo infatti in certi momenti discendeva nella piscina e agitava l'acqua; il primo ad entrarvi dopo l'agitazione dell'acqua guariva da qualsiasi malattia fosse affetto. Si trovava là un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù vedendolo disteso e, sapendo che da molto tempo stava così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, io non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, qualche altro

- Këndoni Perëndisë tonë, këndoni. Këndoni rregjiti tonë, këndoni. (Ps 46, 7)

- Gjithë ju popul, trokitni duart, thërritni Perëndisë tonë me harë. (Ps 46, 2)

NGA PUNËT E APOSTULVET

Nd'ato ditë, ndodhi se Pjetri, ture vatë e vizituar gjithë, vate edhe tek bestarët që rrijin në Lidë. E atjê gjet një njeri që ja thojn Ené, i cili ka tetë vjet rrinij gjatë gjatë mbë shtrat, i parallizuar. E Pjetri i tha atij: “Ené, Jisu Krishti të shëron; ngreu e shtro shtratin tënd!”. E ai mbjatu u ngre. Dhe e panë gjithë gjindjat e Lidës dhe të Saronit, e patëtin besë tek Zoti. Në Jopë, pra, ish një dishipullëshë që thërritej Tabità, që vjen me thënë “Gazëlë”. Kjo ish plot me vepra të mira dhe bënij shumë lëmosha. Dhjajnd'ato ditë, u sëmur e vdiq: e lajtin dhe e vunë në dhomën e sipërme. Lida gjëndej afër Jopës, e dhishipulit, kur gjegjtin se Pjetri ish atjê, i dërguan dy burra se t'e thërrisjin: “Mos mëno, ëja shpejt tek na!”. E Pjetri mbjatu u ngré e vate bashkë me ta. Si erruri, e qelltin te dhoma e sipërme dhe e rrethuan gjithë të vejat, që qajin dhe i buthtojn të veshurat dhe petkat që bënij Gazëla, kur ish me to. Pjetri bën e dualltin gjithë, u vu përgjunja e parkalesi; pëstaj, i drejtuar kurmit, tha: “Tabità, ngreu!”. E ajo hapi sytë, pá Pjetrin, e u vu mbë bisht. Ai i dhà dorën dhe e ngrëjti shtuara. Pëstaj thërriti bestarët dhe vejat dhe ja dhà atyre të gjallë. E shërbesi u xú ndëpër gjithë Jopën, e shumë patëtin besë tek Zoti.

Alliluia (3 herë).

- Tek Ti, o Zot, gjënj strehë: të mos të jem i turpëruar per gjithmonë. (Ps 70, 1)

Alliluia (3 herë).

- Ji për mua Perëndi pajtòr, e kështjellë e fortësuar ku të gjënj shpëtim. (Ps 70, 3)

Alliluia (3 herë).

VANGJELI

Nd'atë mot, ndodhi një festë e Judhijnvet e Jisui u hip në Jerusallim. Gjëndet, në Jerusallim, afër derës së Delevet, një pishinë me ujë, e thërritur ebraisht Vithesdhà, me pesë suporte, nën të cilët rrijin shtënë shumë të sëmurë, të verbër, të shklepur, paralitikë, që prisjin të tundurit e ujit. Sepse një Ëngjëll, dica herë, zbritet te pishina e tündnij ujit: i pari që hynij mbrënda, pas të tundurit t'ujit, shërohej ka çdo sëmurdje që kish. Ish atje një njeri i cili ish sëmurd nga tridhjetë e tetë vjet. Si pá këtë Jisui, se ish i shtënë gjatë e, njohur se kish shumë mot që ish sëmurd, i thotë atij: “Do t'jesh shëruar?” Ju përgjegj i sëmurm: “O Zot, s'kam njeri që, kur tundet ujit, më ngulën te pishina; e, kur jam po t'vete u, njetër zbritet më parë se u”. I tha

scende prima di me». Gesù gli disse: «Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina». E sull'istante quell'uomo guarì e, preso il suo lettuccio, cominciò a camminare. Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo guarito: «È sabato e non ti è lecito prender su il tuo lettuccio». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: Prendi il tuo lettuccio e cammina». Gli chiesero allora: «Chi è stato a dirti: Prendi il tuo lettuccio e cammina?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato, essendoci folla in quel luogo. Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco che sei guarito; non peccare più, perché non ti abbia ad accadere qualcosa di peggio». Quell'uomo se ne andò e disse ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo.

Jisui: “Ngreu, mirr shtratin tënd e ec!”. E gjithënjëherje ai njeri u shërua e, marrë shtrat’thin e tij ngrah, zu e ëcni. Po ajo ditë ish një e shtunë. Prandaj i thanë Judhinjtë burrit të shëruar: “Është e shtunë e s’mund të qellnjësh ngrah shtratin tënd”. Po ai u përgjegj atyre: “Ai që më shëroi mua m’tha: ‘Mirr shtratin tënd e ec’”. I pyejtin ahiera: “Kush që që t’tha: Mirr shtratin tënd e ec?”. Po i shëruari s’e dij kush ish, sepse Jisui u kish llarguar atej, se nd’atë vend ishin shumë gjindë. Pakmë pëstaj, Jisui e gjet te tempulli e i tha atij: “Një se je i shëruar: mos bëj më mëkatë, mos të të vinjë gjë më të keq”. Ai njeri iku e vate e i tha Judhinjvet se kish qënë Jisui ai që e kish shëruar.

MEGALINARIO

O Ànghelos evòa ti kecharitomèni: Aghnì Parthène, chère, kè pàlin erò, chère: o sòs liòs anèsti triùmeros ek tàfu. * Fotizu, fotizu, * i nèa Ierusalim; * i gàr dhòxa Kiriu epì sé anètile. * Chòreve nìn kè agàllu, Siòn; * si dhè, aghnì * tèrpu, Theotòke, * en di eghèrsi tù tòku su.

Ëngjëlli i thërrit Hirplotës: * Gëzohu, o Virgjëreshë e dëlirë,* dhe përsëri të thom: gëzohu, *se yt Bir u ngjall, * pas tri ditësh nga varri. *Dritësohu, dritësohu, *o Jerusallim i ri; * se lavdia e Zotit leu përmbi tyj. *Vallëzò nani, dhe ngazëllohu, o Sionë; *dhe ti, Hyjlindëse * e dëlirë, gëzohu, * për ngjalljen e Birit tënd. (H.L.,f.7)

L'Angelo diceva alla piena di grazia: “Gioisci, o Vergine pura, ti ripeto: Gioisci! Il tuo Figlio è risorto il terzo giorno dal sepolcro”. Risplendi! Risplendi di luce, nuova Gerusalemme! Poiché la gloria del Signore si è levata sopra di te. Tripudia ora e esulta, Sion, e tu, o pura Madre di Dio, rallegrati nella risurrezione del tuo Figlio.

KINONIKON

Sòma Christù metalàvete, pighìs athanàtu ghèfsasthe. Alliluia. (3 volte).

Kungoheni me kurmin e Krishtit, shijoni burim të pavdekshëm. Alliluia. (3 herë).

Ricevete il Corpo di Cristo, gustate la sorgente immortale. Alliluia. (3 volte).

DOPO “SÓSON, O THEÓS”

Christòs anèsti... (1 volta).

Krishti u ngjall... (1 herë).

Cristo è risorto... (1 volta).

Invece di: Dhi’efchòn... si dice: Christòs anèsti...

Eparchia di Lungro (CS) Tel. 0981.945550 - Ufficio Liturgico Eparchiale

Suppl. al Bollettino Ecclesiastico dell'Eparchia di Lungro, N. 23-25 del 2012 (Reg.ne Trib. di Castrovillari n. 1-48 del 17-6-1948)

Grafica Pollino - Tel. 0981.483078

e-mail: info@graficapollino.it